

energia naturale fa impallidire gli splendori poetici delle visioni bibliche, delle creazioni elleniche e di tutta l'opera del tragico inglese.

Ma chi, dopo aver percorso la successione di quadri spettacolosi, chiuda il libro e ripensi al prorompere di quei tumulti irrefrenabili, all'ansia di quelle fughe precipitose, al cozzo di quelle passioni indomabili, al zampillare di quegli entusiasmi caduti per sempre — non può far a meno di pensare che qualche cosa di grande e di utile insieme è rimasto dopo la tempesta, dopo che la torbida fiamma delle ire sanguinose è passata sui campi della civiltà depositandovi un alto strato di limo fecondatore.

Or dunque parlar di pazzia considerando gli atteggiamenti e le violenze di quegli uomini d'azione, non è essere esatti.

Se uno dei nostri uomini politici contemporanei si fosse trovato per un'ora sola nella fornace ardente della Convenzione, ne sarebbe uscito coi capelli bruciati e se calvo col cranio arrossato più del consueto; e la fuga sarebbe stata tanto più precipitosa pel timore che i biglietti di banca raccolti onestamente nell'esercizio del mandato e celati sotto il panciotto, non fossero raggiunti dalla fiamma delle idealità più ardenti.

Tutti quegli uomini considerati alla stregua della miseria e della volgarità contemporanea, potrebbero essere ritenuti pazzi. Ma i nostri scrittori azzimati e corretti nel bel gesto letterario dimenticano che per distruggere dalle fondamenta l'immenso edificio del privilegio, bisognava accanirsi nell'opera colossale, accendere tutte le fiamme del cervello e del cuore, ricorrere alla violenza per muovere dalle possenti trincee dell'antico regime gli uomini pronti a soffocare nel sangue ogni fiore di libertà e di giustizia.

Così come nella Convenzione, soldati e ufficiali della plebe parigina assaltavano furiosamente le trincee di Jemappes e di Valmy dietro le quali erano pronte le forche di Brunswick.

Oh! certo un furioso vento di demenza agitò quei cervelli infiammati, ma quella demenza diede poi luogo alla calma creatrice. I nostri uomini politici sono molto più saggi e più corretti, ma la corruzione politica regna in Italia e il fino cresce a dismisura in tutte le aule del bel paese!

Argov.

La vendemmia

In queste annate nelle quali la concorrenza è grandissima, è bene presentare l'uva nelle migliori condizioni, onde renderla più facilmente accetta e meglio pagata.

L'uva si deve raccogliere quando sia completamente matura, quando cioè l'acino acquista la colorazione vellutata caratteristica, ha sapore dolce con ben marcato il profumo, e si stacca facilmente.

La maturanza dell'uva si può scientificamente constatare col *Mostimetro Babo* o *Gleucometro Guyot*, strumenti da tutti ben conosciuti, ma che molti sprezzano di adoperare, temendo di menomare la fama loro.

Quando i detti strumenti mantengono inalterata la gradazione negli assaggi fatti in giornate diverse, si deve vendemmiare, avendo le uve raggiunta la loro perfezione. Protraendo la raccolta le uve diminuiscono di peso, venendosi ad eliminare dell'acqua ed ottenendosi quindi una maggiore concentrazione di succhio, vantaggio questo per la qualità, ma che va tutto a scapito della quantità.

La raccolta si deve fare in giornate serene e dopo scomparsa la rugiada, affinché l'uva si mostri ben asciutta e non s'introduca nel mosto una certa quantità d'acqua.

Nell'eseguire la raccolta occorre tenere separate le diverse varietà, od almeno separare le bianche dalle uve nere.

Bisogna eliminare gli acini immaturi, quelli guasti e quelli presentanti segni manifesti di muffa o di altre malattie crittogamiche, che finirebbero col rendere il mosto di qualità meno pregiata.

Le uve si debbono raccogliere colla minore quantità possibile di peduncolo.

Per la vendemmia si debbono adoperare recipienti ben puliti. Oggidì troviamo largamente usate, oltre ai vecchi cesti, le latte di petrolio opportunamente provviste di manico, rese inodore ed esternamente colorate onde non abbiano prontamente ad irruginire. Queste presentano sulle altre un minore peso e sono di più facile maneggio.

Un'altra avvertenza da ricordare è di porre i grappoli, a misura che vengono staccati, adagio nel recipiente, senza farli cadere, e tanto meno senza comprimerli, onde non ne abbia a uscire del mosto, che, entrando subito in fermentazione, può recar danno, tanto più se la cantina risulta molto distante dal vigneto, sicché la pigiatura debba ritardarsi di un giorno o due.

(Cronaca Agricola).

Alla Congregazione di Carità

Di questi giorni dall'ottimo signor Cav. Pietro Caffarelli, presidente della Congregazione di Carità, furono apportate sagge modificazioni alla convenzione per l'esercizio del laboratorio falegname degli orfani.

Con giusto ed umanitario criterio il lavoro degli orfani viene retribuito col seguente ordine.

- a) Allievi del 1° anno - un compenso di L. 25 in fin d'anno.
- b) Allievi del 2° anno un compenso di cent. 20 per giornata di lavoro.
- c) Allievi del 3° anno un compenso di cent. 30.
- d) Allievi del 4° anno un compenso di cent. 35.
- e) Allievi del 5° anno un compenso di cent. 40.

f) Allievi del 6° anno un compenso di cent. 60.

Altre modificazioni furono introdotte, tutte ispirate al miglioramento dei poveri giovani.

Noi plaudiamo di tutto cuore all'opera efficace del cav. Caffarelli che sa tutelare così egregiamente gli interessi dei giovani orfani, ai quali sarà certamente di maggior stimolo al lavoro il pensiero del compenso a loro dovuto.



Cronistoria poetica contemporanea

Pomeriggio d'Agosto in campagna

All'Avv. R. Ottolenghi.

SONETTO

*Afosa è l'aria, e quasi esce affannoso
Da le labbra il respiro. Io sto sedendo
Presso al balcon de la mia stanza, e
[stendo
Intorno intorno il guardo curioso....*

*Tra i rami, ancor la cicala, stridendo,
Canta in tono monotonico e noioso:
Passano vispe pel viale ombroso
Giovani donne, ciarlando e ridendo...*

*(O gioventù felice, allor che appare
Bella ogni cosa, e vivo arde le vene,
Arde il core un desio vivo d'amare!)*

*Scende dai vicin colli il cinguettio
De gli augelli soave, e a metter viene
Una grata dolcezza entro il cuor mio...*

Acqui, 16 Agosto 1908.

X

Pel varo dell'incrociatore "San Giorgio"

(Castellamare di Stabia)

SONETTO

*Superba, in su lo scalo, alta, imponente,
La forte nave adergesi: baciare
Fra non molto dovrà, solennemente,
Le bianche spume de l'italo mare....*

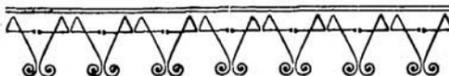
*D'ogni parte, sovr'essa, è un sventolare
Festoso di vessilli: immensa gente,
D'intorno, per vederla scivolare
In mezzo a l'acque, maestosamente...*

*Rumoreggiando - d'un tratto - ogni palo
Piomba; e la nave placida discende
Bella, acclamata, lasciando lo scalo...*

*O nave, a te sorridano le sorti!
Pensa che Italia confida ed attende
Nel glorioso nome che tu porti!*

Acqui, Agosto 1908.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).



Amaro Gamondi

di JARLO GAMONDI - Corso Bagni

Bibliografia

Il prospero giro dei "TRE LADRI,"

Chi sosteneva ancora che Notari doveva l'enorme fortuna dei suoi romanzi a quel sapore di « frutto proibito » che la magistratura italiana aveva conferito con processi e sentenze alle sue inesorabili analisi sociali, deve oggi ricredersi, o smentirsi, o tacere di fronte al nuovo, e più grande successo del recentissimo romanzo dell'autore di *Quelle Signore*.

Nel nuovo lavoro (*I tre ladri* — Amministrazione Notari — Milano, L. 3,50) nessun equivoco, nessun sottinteso, nessuna scorie di ciò che i denigratori interessati del più giovane e più popolare romanziere nostro, hanno chiamato « immoralità ».

Anzi: un romanzo severo, impeccabile, tale da potere essere dato in lettura alla più fresca e alla più candida anima femminile.

Ma quale fascino pertanto nelle 300 pagine dell'ultima opera notariana! Quale ironia elegante, quanto sarcasmo di buon gusto, di semplicità, di umanità, di verità!

Come architettura di romanzo, vale a dire come intreccio, come interesse, come emozione, *I tre ladri* sono forse il più bel romanzo uscito in questi ultimi tempi.

Gli avversari di Notari ne sono desolati. *I tre ladri* sono già alla 71ª edizione, ed essi non possono più velare il nuovo, grandioso successo con la vecchia accusa: *pornografia!*

Anche i giornali, che per ragioni politiche sono più ostili a Notari, dal *Corriere della Sera* al *Giornale d'Italia*, han dovuto riconoscere nel nuovo lavoro quelle qualità che fanno di Notari uno dei più forti e più originali scrittori italiani.

Intanto mentre *I tre ladri*, tradotti in tutte le lingue attraversano le frontiere, mentre una edizione di ben trentamila copie è stata acquistata per l'America del Sud, un grande attore francese, Coquelin, innamorato di Tapioca, l'umile e bonario ladruncolo, prodigiosamente scolpito da Notari nel suo nuovo romanzo, si appresta a portarlo sulla scena parigina, ed un grandissimo attore italiano, anzi il più grande, ha preceduto il collega francese, incaricando Notari di trarre una versione scenica da *I tre ladri* che verranno quindi fra poco rappresentati in Italia e in Francia.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 31 Agosto.

Contravvenzione alla vigilanza — Basso Giovanni, di Fontanile, detenuto dal 2 agosto per contravvenzione agli obblighi imposti dalla vigilanza speciale della P. S. venne con-